

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 6 - NUMERO 19 (248) - 2 MAGGIO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





A poche giornate dalla conclusione il campionato ha vissuto forse la svolta decisiva in proiezione scudetto con l'imprevisto crollo dell'Inter nelle partite che contano e l'avanzare deciso del Napoli, che ha raccolto forse più di quanto potesse sperare volando solitario in vetta. I due ko consecutivi subito a Bologna ed a San Siro con la Roma, oltre al terzo scivolone col Milan che è costato l'eliminazione in Coppa Italia, tolgono ogni dubbio sul precario stato attuale dell'Inter che rischia di vivere una annata che doveva essere piena di successi e si sta rivelando invece piena di rimpianti. Il calendario degli impegni fino a fine stagione non è rassicurante perché un'Inter di questo livello rischia grosso in Champions e in proiezione scudetto, mentre per il tricolore è nettamente favorevole al Napoli che potrebbe addirittura chiudere con una serie continua di vittorie.

I partenopei hanno sfruttato appieno la caduta dei diretti rivali facendo risultato pieno col Torino che al San Paolo non ha mai messo in discussione il risultato. La fortuna ha dato anche una mano al Napoli che sta volando grazie ad un MC Tominay al massimo della condizione, proprio nel momento in cui può trarne il massimo beneficio. Conte ha visto giusto nel dare fiducia alla punta inglese che nelle ultime tre partite ha firmato la vittoria segnando cinque reti con due doppiette, centrando pali e sfiorando altri gol. Potendo contare su un periodo abbastanza tranquillo nella preparazione settimanale Conte non dovrebbe avere eccessivi problemi a tenere l'attuale condizione-scudetto. All'Inter al contrario i problemi non mancheranno perché all'evidente calo fisico potrebbe unirsi la scarsa determinazione che spesso si sposa alla debolezza della tenuta alla distanza. Con la Roma non è stata evidente e la rete decisiva è arrivata nella ripresa, dopo un primo tempo in sostanziale equilibrio che aveva comunque mostrato una decisione assoluta dei romani nel puntare al successo. La scelta tecnica vincente è stata quella di Ranieri che ha puntato moltissimo sul contropiede che metteva costantemente in difficoltà i nerazzurri. Oltre all'indovinata posizione in campo la Roma sta vivendo un momento d'oro che l'ha proiettata in zona Europa con una serie di risultati utili consecutivi che ora solo lei può vantare in questo torneo. Lo si è visto anche nel finale di San Siro quando, forti del vantaggio, i giallorossi hanno continuato ad attaccare sfiorando in più occasioni il raddoppio. Non va dimenticata poi l'importanza dell'aver agganciato la Lazio che per un lungo periodo sembrava imprevedibile e che ora è addirittura superabile.

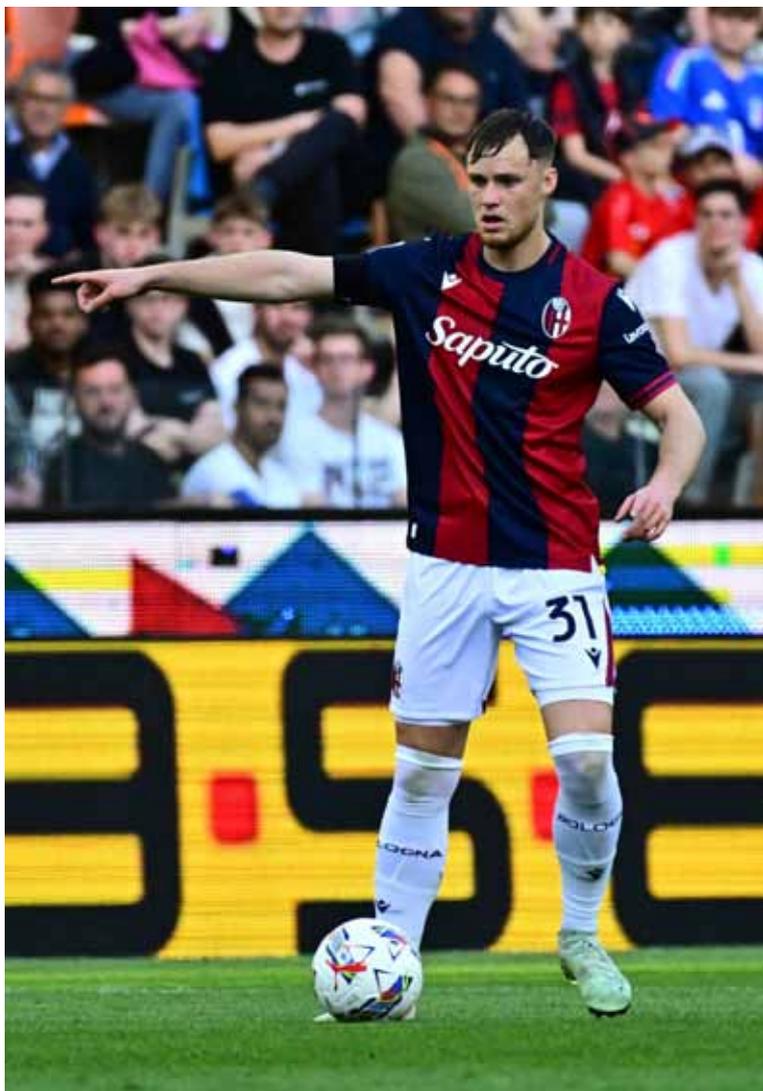
E' stato un turno deludente per i colori nerazzurri in genere perché anche l'Atalanta, che sulla carta aveva un compito facile dovendo incontrare il Lecce a Bergamo, non è andata oltre un risicato pari, costruito in più con due rigori. Per buona parte del match

i bergamaschi hanno sofferto non riuscendo a costruire azioni da rete e soprattutto a pareggiare il gol che dava grande carica ai leccesi che non credevano ai loro occhi. Nel secondo tempo l'Atalanta ha ritrovato maggior convinzione ed ha anche equilibrato l'incontro, con un rigore segnato da Retegui, capocannoniere del torneo, che negli ultimi minuti ha centrato anche un palo. Nonostante il mezzo passo falso casalingo (punto debole da sempre) i bergamaschi restano comunque terzi ma il vantaggio sulle inseguitrici si è ridotto.

La Juventus dopo il ko di Parma si è riscattata battendo senza alcun problema il fanalino di coda Monza che ormai è condannato alla retrocessione in B. I bianconeri hanno messo al sicuro il risultato con una doppietta ma hanno poi sciupato molta della tranquillità acquisita con l'espulsione che li ha costretti a giocare in dieci tutto il secondo tempo. La qualità tecnica delle due formazioni non ha portato sostanziali variazioni ed ora la Juventus punta ad assicurarsi definitivamente la quarta piazza che dà la sicurezza della Champions.

Il Bologna, pur nell'ambito di un momento magico, ha vissuto una giornata da dimenticare ad Udine dove per tutto il primo tempo non è apparso neppure lontano parente del gruppo che ha ampiamente dimostrato di avere una caratura europea. L'Udinese è senza dubbio un avversario che i rossoblù non riescono a digerire e che anche all'andata creò loro parecchi problemi ma il Bologna di avvio stagione non era come l'attuale ed era logico pensare che stavolta sarebbe arrivata la vittoria e non un altro risicato pareggio. Si è confermata comunque la "tradizione negativa" che registra partite deludenti del Bologna dopo gli incontri di Coppa Italia. I 45 minuti iniziali sono stati privi di gioco accettabile e solo la tenuta della difesa bolognese e l'assenza nell'Udinese delle due punte titolari hanno mantenuto l'equilibrio anche grazie ad una traversa centrata dai friulani. Nel secondo tempo finalmente il Bologna si è svegliato anche grazie al calo fisico dei padroni di casa ed ha legittimato lo 0-0 centrando una traversa con una splendida punizione di Orsolini che ha mancato di testa una facile segnatura che avrebbe forse regalato i tre punti. Lo scivolone in classifica non pregiudica la chance Champions ma la rende di sicuro molto più difficile da raggiungere.

La Lazio era obbligata ad ottenere il massimo, sia per restare in posizione europea, sia per tenere distante la Roma nel continuo testa a testa della Capitale, ma non c'è riuscita rischiando addirittura di perdere. Il Parma si presentava all'Olimpico con le carte in regola dopo aver messo ko la Juventus nel turno precedente ed aver conquistato una posizione più rassicurante in classifica, ed ha subito dimostrato di avere le carte in regola per fare il colpo. Dopo aver chiuso addirittura sul 2-0 con doppietta di Ondrejka la prima frazione di gioco non ha retto però nella ripresa alla riscossa dei laziali che in soli cinque minuti hanno ristabilito la parità con una doppietta di Pedro entrato da soli



Credit Photo Bologna F.C.

20 minuti. Il Parma ha perso una grande occasione ma anche grazie al pari di Roma mantiene un margine sicurezza sulla zona che condanna alla B.

La Fiorentina è in un periodo positivo e lo ha confermato nel derby con l'Empoli che si è subito assicurato con il doppio vantaggio in appena 30 minuti a cui è seguito il pieno controllo delle operazioni. L'Empoli non poteva accettare di arrendersi senza tentare almeno una valida reazione e lo ha fatto dimezzando il divario ma senza ritrovare mai l'equilibrio nel risultato che ha rispecchiato la differenza di valori in campo. La vittoria tiene in piena corsa i viola per un posto nelle coppe europee mentre l'Empoli, salvo miracoli, è nel gruppo delle retrocedende.

Il Milan che in settimana si è tolto la soddisfazione di eliminare dalla Coppa Italia l'Inter ha allungato la serie positiva sbancando Venezia, campo non facile da violare perché i lagunari rischiano grosso in proiezione serie B e devono fare assolutamente punti con chiunque si trovino a fare i conti, indipendente dalla differenza di qualità tecnica degli organici. Il Milan è andato subito in vantaggio ma poi ha sofferto tantissimo col Venezia che non ha mai mollato sfiorando più volte il pari. Solo in pieno recupero i rossoneri hanno realizzato la rete della sicurezza assicurandosi tre punti importanti per la classifica che non lascia comunque speranze in proiezione continentale per la prossima stagione.

Partita senza grandi motivazioni a Como con i padroni di casa alla caccia di tre punti-qualità e Genoa che non corre rischi e può concedersi il lusso di giocare sempre a viso aperto. Dopo la prima frazione in pieno equilibrio i comaschi sono andati in gol ad inizio ripresa e di fatto la partita è finita in quel momento perché poi si è affermato un batti e ribatti che non ha portato novità nel punteggio.

Il Cagliari ha aggravato la posizione del Verona sbancando il Bentegodi con una sicurezza che non ha mai visto in dubbio il risultato. I sardi hanno firmato il successo con una rete per tempo ed una costante superiorità nell'impostazione delle azioni che è aumentata ovviamente nel finale della ripresa quando il Verona è rimasto in dieci e non ha avuto più nemmeno la voglia di provarci.

GIULIANO MUSI

Credit Photo Bologna F.C.





RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



34ª GIORNATA

Atalanta-Lecce	1-1	29' (rig.) Karlsson, 69' (rig.) Retegui.
Como-Genoa	1-0	59' Strefezza.
Fiorentina-Empoli	2-1	7' Adli, 25' Mandragora, 57' Fazzini.
Verona-Cagliari	0-2	30' Pavoletti, Deiola 90'+3'.
Inter-Roma	0-1	22' Soulé
Juventus-Monza	2-0	11' González, 33' Kolo Muani.
Lazio-Parma	2-2	3' Ondrejka, 46' Ondrejka, 79' Pedro, 84' Pedro.
Napoli-Torino	2-0	7' McTominay, 41' McTominay.
Udinese-Bologna	0-0	
Venezia-Milan	0-2	5' Pulisic, 90'+6' Giménez.

Classifica

Napoli	74
Internazionale	71
Atalanta	65
Juventus	62
Bologna	61
Lazio	60
Roma	60
Fiorentina	59
Milan	54
Torino	43
Como	42
Udinese	41
Genoa	39
Cagliari	33
Parma	32
Verona	32
Lecce	27
Empoli	25
Venezia	25
Monza	15

MARCATORI

24 reti: Retegui (4 rig.) (Atalanta);
17 reti: Kean (1 rig.) (Fiorentina);
14 reti: Thuram (Inter);
13 reti: Lookman (1 rig.) (Atalanta);
12 reti: Orsolini (3 rig.) (Bologna); Lautaro Martínez (Inter); Lukaku (3 rig.) (Napoli);
11 reti: McTominay (Napoli); Dovbyk (2 rig.) (Roma);
10 reti: Castellanos (2 rig.) (Lazio); Krstovic (2 rig.) (Lecce); Pulisic (3 rig.), Reijnders (Milan); Lucca (1 rig.) (Udinese);
9 reti: Piccoli (1 rig.) (Cagliari); Vlahovic (4 rig.) (Juventus); Adams (Torino);
8 reti: Castro, Ndoeye (2 rig.) (Bologna); Diao (Como); Esposito (1 rig.) (Empoli); Pinamonti (Genoa); Dia, Pedro (1 rig.); Zaccagni (2 rig.) (Lazio); Thauvin (1 rig.) (Udinese);
7 reti: Rafael Leão (Milan);
6 reti: Odgaard (Bologna); Cutrone, Paz (Como); Gudmundsson (2 rig.) (Fiorentina); Tengstedt (1 rig.) (Hellas Verona); Dumfries (Inter); Kolo Muani (1 rig.), Yildiz (Juventus); Saelemaekers (Milan); Anguissa (Napoli); Bonny (2 rig.) (Parma); Dybala (3 rig.), Saelemaekers (Roma); Pohjanpalo (3 rig.) (Venezia);

Marcatori Bologna:

12 reti: Orsolini.
8 reti: Castro, Ndoeye.
6 reti: Odgaard.
3 reti: Dominguez, Fabbian.
2 reti: Dallinga, Pobega.
1 rete: De Silvestri, Ferguson, Iling-Junior, Karlsson, Urbanski.
1 autorete: Biraghi (Torino)





Udinese-Bologna 0-0



UTILE PAREGGIO

Torna il segno X nella casella del Bologna. Ma non è uno zero profondo quello di Udine. Un punto in più ci tiene a una lunghezza dalla Juve, seduta sul quarto gradino della classifica e tiene a distanza, seppur minima, la Rona dei miracoli di Claudio Ranieri (diciotto risultati utili consecutivi) e la Lazio di Baroni.

Una classifica che potrebbe ritrovare slancio se il Bologna dovesse battere la Juve nello scontro diretto del 5 maggio.

Ma come sta il Gruppo Italiano a quattro turni dal traguardo e con la finale di Coppa Italia nel mezzo?

La gara di Udine ribadisce che l'assenza di Ndoye (infortunato) toglie molto al potenziale offensivo e che i centrocampisti provati accanto a Freuler (prima Aebischer e poi Pobega) non sono pari al miglior Ferguson. Lo scozzese è amministrato con cura e prudenza nel cammino di recupero, così come Castro in campo solo nel final al posto di Dallinga. Anche Odgaard merita di prendere fiato dopo una stagione dispendiosa e così si spiega la staffetta con Fabbian.

Nella sfida contro i nerboruti friulani dal fallo facile Italiano privilegia i muscoli e le qualità degli incontristi. E forse non è un calcolo sbagliato perché il solo fringuello della compagnia, Dominguez, fatica a trovare spazi e persino a toccare palla davanti all'aggressività degli avversari.

Finché ha fiato per tenere alta la squadra e pressare il Bologna a ogni manovra dal basso, l'Udinese è quasi letale e Skorupski deve parare due volte da campione sullo scatenato Payero.

Poi il Bologna decolla in maniera progressiva, assumendo il comando del gioco e vede sfumare due grandi occasioni da rete. Un siluro di Orsolini su punizione centra l'incrocio dei pali e poi sempre Orso fallisce di testa il tap in vincente da due passi su cross di Cambiaghi.

Alla fine Italiano saluta con saggio realismo il pareggio che tiene aperte le speranze di Champions. Ma con la Juve al Dall'Ara servirà un altro Bologna: più rabbioso, cinico e volitivo. E pure più solido nella sua struttura. Il ritorno di Ferguson (o dell'ottimo Moro) accanto a Freuler è auspicabile, come l'impiego a tempo pieno di Cambiaghi che morde il freno e ha voglia di esprimere le sue qualità tecniche e dinamiche. Lo vedrei bene in coppia con Orso a comporre con Castro e Odgaard l'avantreno della squadra. Anche perché Dominguez può diventare arma letale se entra in campo quando i difensori avversari hanno prosciugato le energie.

Il commissario Italiano ha l'ennesimo caso spinoso da risolvere. Ma se ha trovato la soluzione con l'Inter perché non dovrebbe riuscirci con la Juve di Tudor?

UDINESE-BOLOGNA 0-0

UDINESE: Okoye, Kristensen, Kabasele (81' Giannetti), Solet, Ehizibue, Atta (86' Lovric), Karlstrom, Payero (86' Zarraga), Kamara, Ekkelenkamp (36' Modesto), Davis (81' Bravo). - All. Runjaic.

BOLOGNA: Skorupski, Calabria, Beukema, Lucumi, Miranda, Aebischer (46' Pobega), Freuler (83' Moro), Orsolini, Odgaard (62' Fabbian), Dominguez (62' Cambiaghi), Dallinga (83' Castro). - All. Italiano (in panchina Niccolini).

Arbitro: Maresca di Napoli.

Giuseppe Tassi



Udinese-Bologna 0-0



IL DOPO PARTITA

LE DICHIARAZIONI DI VINCENZO ITALIANO

"Vedere la partita dallo sky box è una sofferenza incredibile, mi auguro non accada mai più. Abbiamo giocato un primo tempo sotto ritmo, meglio nella ripresa quando, con qualche correttivo, abbiamo cercato fino all'ultimo il gol della vittoria, pur senza riuscire. L'Udinese ti fa sempre giocare maluccio e qui è necessario andare forte nei duelli: nel secondo tempo la squadra infatti mi è piaciuta di più.

La classifica è interessante per tante squadre della nostra zona, se vogliamo stare lassù bisogna sempre correre forte".

IL COMMENTO DI SAM BEUKEMA

"Sapevamo sarebbe stata una gara tosta, Udine è sempre un campo difficile.

Loro sono forti fisicamente e organizzati, noi oggi non siamo riusciti a fare il nostro gioco e nel primo tempo siamo stati un po' lenti nei contrasti, nel ritmo.

Alla ripresa abbiamo giocato meglio, creato qualche occasione, ma purtroppo non siamo riusciti a fare i tre punti. Ovviamente volevamo la vittoria ma prendiamo comunque un punto importante per la classifica.

Ho preso la mia prima ammonizione, secondo me non era giallo ma ci sta: è la vita del difensore. La battaglia per la Champions?

Ci crediamo, a Bologna è il sogno di tutti, noi guardiamo gara per gara e pensiamo alla prossima partita contro la Juventus".



Credit Photo Bologna F.C.



Bologna-Empoli 2-1 Semifinale rit.



COPPA ITALIA

Un Dall'Ara in festa spinge i rossoblù verso la finale

Il Bologna fa la storia. Con un netto 5-1 complessivo tra andata e ritorno, i rossoblù conquistano l'accesso alla finale di Coppa Italia, un traguardo che mancava dal lontano 1974. Al Dall'Ara, l'atmosfera è quella delle grandi notti europee, e la squadra di Vincenzo Italiano non delude: supera anche l'Empoli con un 2-1 che vale oro.

Pronti via, ed è subito Giovanni Fabbian a scaldare i cuori del popolo rossoblù. Al 7', il giovane centrocampista si fa trovare pronto in area su un'azione insistita, siglando l'1-0 e indirizzando subito il match. L'Empoli reagisce d'orgoglio e trova il pari al 33' con Kovalenko, complice una difesa felsinea un po' disattenta.

Nella ripresa, il Bologna gestisce con maturità. L'Empoli prova a farsi vivo, ma non punge. Quando sembra che il risultato possa restare sull'1-1, ecco l'acuto: all'86' Thijs Dallinga, con la freddezza dei grandi attaccanti, sigla il 2-1 e fa esplodere uno stadio ormai pronto a sognare.

Considerazioni personali

Quello che sta facendo il Bologna è più di una semplice bella stagione: è una rivoluzione gentile. Con una rosa profonda, tanti giovani affamati e un gioco offensivo ma equilibrato, i rossoblù stanno scrivendo una favola moderna, fatta di intensità, talento e passione. Fabbian si conferma una gemma del nostro calcio, mentre Dallinga è l'eroe silenzioso che arriva puntuale all'appuntamento con la storia.

Ma il protagonista più grande è il Dall'Ara. Il calore, il coro continuo, la voglia di esserci... Questa squadra è figlia del suo popolo, e la finale all'Olimpico sarà la degna celebrazione di un percorso che sta accendendo una città intera.

Coppa Italia – Semifinale di ritorno

BOLOGNA-EMPOLI 2-1

Reti: 7' Fabbian, 33' Kovalenko, 86' Dallinga.

BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia, De Silvestri, Beukema, Lucumi (46' Erlic), Lykogiannis, Freuler (82' El Azzouzi), Moro, Orsolini (46' Dominguez), Fabbian (72' Pobega), Cambiaghi (72' Pedrola), Dallinga. - All. Italiano.

EMPOLI (3-4-2-1): Seghetti, De Sciglio, Marianucci (46' Goglichidze), Tosto, Ebuehi (46' Gyasi), Kovalenko (80' Campaniello), Bacci (62' Henderson), Sambia, Solbakken (46' Colombo), Cacace, Konaté. - All. D'Aversa.

Arbitro: Marcenaro Matteo di Genova.



Credit Photo Bologna F.C.

Rosalba Angiuli



Bologna-Empoli 2-1 Semifinale rit.



FINALISSIMA

“Finale, finale” e giù dolci sberle sulla crapa spoglia di Italiano.

È questa la festa semplice e genuina dei ragazzi vestiti di rossoblu’.

Il Bologna ritrova una finale di Coppa Italia dopo 51 anni.

E il 14 maggio a Roma, per la sfida col Milan, si prepara un esodo di proporzioni bibliche, qualcosa di molto vicino allo spareggio-scudetto del '64 con l'Inter.

Inutile negarlo, c'è in clima di magia intorno alla squadra di Italiano, una fantastica saldatura fra la società, i giocatori e il pubblico.

Dopo il 2-1 all'Empoli nella gara di ritorno, che vale il pass per la finale, si scatena un happening degno di una grande impresa.

Il Bologna non ha ancora scritto la storia ma si avvicina con passo sicuro alla finale di Roma e al rush finale del campionato, che vorrebbe chiudere conquistando di nuovo un posto in Champions.

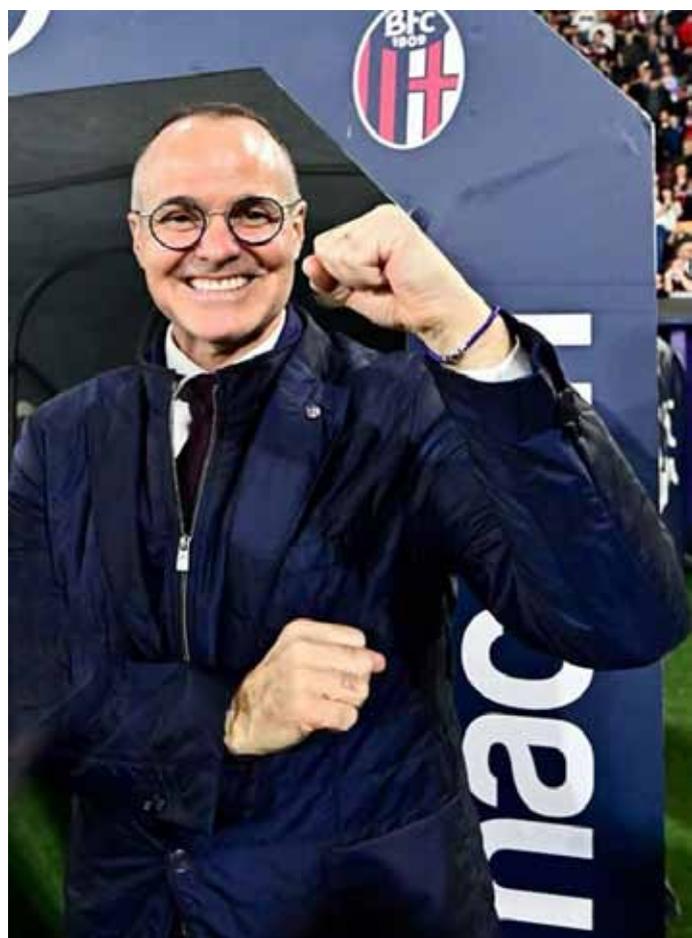
La condizione fisica e mentale spinge lungo il sentiero dell'ottimismo anche perché l'entusiasmo gonfia le vele di Italiano e la

partita con l'Empoli conferma la bontà delle seconde linee o dei vicetitolari, con espressione forse più appropriata, Fabbian segna il gol del vantaggio dopo 7 minuti ed è il migliore in campo, Cambiagli gioca una partita strepitosa per impegno, slancio e qualità, Moro è un motore instancabile e serve l'assist del gol di Fabbian, Dominguez e il baby Pedrola, entrati alla distanza al posto di Orsolini e Cambiagli, incantano con dribbling e giocate d'autore.

De Silvestri, eterna bandiera, mostra con orgoglio una condizione fisica fantastica per i suoi 37 anni. E Dallinga lotta su ogni pallone giocabile, rientra a centrocampo per fare da boa al gioco e dopo un paio di occasioni importanti centra il gol della vittoria al minuto 86 con un abile colpo di testa su cross al bacio di Lykogiannis, un altro panchinaro di lusso che si mette in vetrina.

Aggiungo Ravaglia, sicuro fra i pali, Pobega vivacissimo nel finale nel ruolo di Fabbian e poi Erlic che avvicenda Lucumi dopo un tackle scivolato infelice del colombiano, che apre la strada al momentaneo 1-1 dell'Empoli firmato da Kovalenko.

Con il recupero ormai imminente di Ferguson e Skorupski, con i rientri di Odgaard e Castro, con Aebischer ed El Azzouzi ricambi di lusso per il centrocampo, il Bologna ha mille frecce al suo arco per continuare il cammino dei sogni. Adesso è il momento di afferrarli.



Credit Photo Bologna F.C.

Giuseppe Tassi



Bologna-Empoli 2-1 Semifinale rit.



IL DOPO PARTITA

LE DICHIARAZIONI DI VINCENZO ITALIANO

"Portare tutti i bolognesi a Roma era il nostro sogno e anche il nostro obiettivo. A questa competizione la Società e tutti noi teniamo in modo particolare, dedichiamo questo risultato all'ambiente di Bologna, alla gente rossoblù, a uno stadio stupendo in ogni partita. Ora manca un altro passo, ma in ogni caso dopo 51 anni siamo tornati nella storia del nostro Club".

IL COMMENTO DI GIOVANNI FABBIAN

"Siamo contentissimi. Oggi siamo stati bravi a tenere il risultato e ne siamo usciti da grande squadra. Segreto? Il nostro punto di forza è il gruppo, questo credo faccia la differenza. La finale è un grande traguardo per noi, per i tifosi che ci sono sempre vicino e per la città. Noi ce la mettiamo sempre tutta, vedremo, cerchiamo di continuare così dando il massimo".

IL COMMENTO DI REMO FREULER

"Abbiamo raggiunto la finale: siamo contentissimi! Questa squadra ha tanti punti di forza, prima di tutto il gruppo unito che fa la differenza, poi il mister. In questa stagione tra coppa e campionato stiamo correndo su tutti i fronti, ma non abbiamo ancora fatto niente. La finale è sempre difficile ma ci crediamo tanto, come ogni partita andremo a Roma per vincere".

IL COMMENTO DI ESTANIS PEDROLA

"Siamo in finale ed è un orgoglio, non vediamo l'ora di andare all'Olimpico e fare una grande partita.



Al Dall'Ara c'è sempre un ambiente incredibile, non ho mai vissuto qualcosa di simile. Sono felice di essere a Bologna, sono arrivato a gennaio e ora mi trovo in questa situazione incredibile, sono contento di fare la storia con questa maglia. Stasera l'Empoli ha dato il meglio ma noi siamo stati bravi a sfruttare le occasioni e andare in vantaggio. La squadra si allena sempre dando il massimo e si vede in campo. Questa era la mia prima gara al Dall'Ara sono entrato con grande tranquillità".



Bologna Primavera 1



BOLOGNA-EMPOLI 2-0

Il Bologna Primavera, sotto gli occhi del Presidente Joey Saputo e dell'Amministratore Delegato Claudio Fenucci, vince 2-0 nello scontro diretto con l'Empoli. Di Jaku al 14' e di Ivanisevic al 59' le reti dei rossoblù, con Pessina bravissimo a neutralizzare un calcio di rigore al 76'. Grazie a questo risultato il Bologna sale a 36 punti, ancora in zona play-out ma a +3 proprio sull'Empoli. Il primo pericolo lo porta il Bologna al 12' con la spettacolare conclusione da fuori area di Puukko, ma il suo destro trova la traversa. Sull'azione seguente Vertua è costretto agli straordinari su Castaldo, mentre sulla ribattuta Jaku trova la deviazione di un difensore empoiese proprio sul più bello. Lo stesso centrocampista però sblocca il match al 14', concludendo di testa un'ottima azione sviluppata sulla sinistra. Al 26' è ancora Puukko a provarci dalla distanza, ma Vertua è bravo a respingere in angolo. Sul corner il primo ad arrivarci con il destro è Castaldo, il suo tiro però termina sull'esterno della rete.

A dieci minuti dall'intervallo è ancora Castaldo a concludere in porta con il sinistro, non trovando la potenza giusta per sorprendere Vertua.

Al 54' Castaldo colpisce la traversa su un colpo di testa sugli sviluppi di un calcio di punizione laterale ben calciato da Ravaglioli. Quest'ultimo disegna un ottimo corner al 59' e Ivanisevic è il primo ad arrivarci di testa, realizzando così la rete del 2-0 rossoblù. Al 76' è straordinario Pessina sul calcio di rigore calciato da Pereira Gravelo, ma anche sulla successiva respinta in uscita bassa. Da quel momento in poi la squadra di Leonardo Colucci controlla al meglio il risultato fino al triplice fischio dell'arbitro.

BOLOGNA-EMPOLI 2-0

Reti: 14' Jaku, 59' Ivanisevic.

BOLOGNA: Pessina; Puukko, Ivanisevic, Tomasevic (71' Amey), Papazov (83' Nesi); Jaku, Nordvall, Toroc (71' Barbaro); Tonin (71' Mazzetti), Castaldo (85' Addessi), Ravaglioli. - All. Colucci.

EMPOLI: Vertua; Moray, Falcusan, Mannelli, El Biache, Matteazzi, Baralla (60' Zanaga), Baud Banaga (60' Di Leva), Olivieri (46' Majdandzic); Popov (60' Tordiglione), Gravelo (83' Chiucchiuini). - All. Filippeschi

ARBITRO: Mazzoni di Prato.



Tomasevic - Credit Photo Bologna F.C.



Bologna Calcio Femminile



PASSA LA TERNANA

Al "Bonarelli" vince la Ternana: finisce 3-2



In un "Bonarelli" gremito in ogni ordine di posto, il Bologna Women lotta con il cuore ma si arrende alla capolista Ternana, che conquista i tre punti con un rocambolesco 3-2. Dopo un secondo tempo pieno di emozioni, le rossoblù riescono a recuperare due gol di svantaggio grazie alle reti di Sondergaard e Battelani.

ni, ma nel finale, a tempo ormai scaduto, è Ripamonti a siglare il gol-vittoria per le umbre.

In classifica il Bologna scivola al terzo posto, raggiunto a quota 57 punti dal Genoa (avanti negli scontri diretti dopo la vittoria contro il San Marino). La Ternana, invece, consolida il primato salendo a 72 punti, mantenendo due lunghezze di vantaggio sul Parma.

La gara si apre con grande intensità da entrambe le squadre. Già nei primi secondi, capitano Battelani prova a suonare la carica per il Bologna, senza però riuscire a finalizzare. Subito dopo è Nocchi a tentare la via del gol con un tiro dalla distanza, che termina alto. La Ternana risponde con Moraca, ma la conclusione potente è ben neutralizzata da Shore.

L'occasione più pericolosa della prima frazione arriva dalle felsinee: un cross teso di De Biase si trasforma in un tiro che sbatte sul palo interno, senza però varcare la linea di porta. Al 37' Pirone cerca la rete per la Ternana, ma è bravissima Passeri a respingere di testa. Poco dopo, sull'altro fronte, Sondergaard sfiora il vantaggio ma Ghioc interviene in uscita con grande tempismo.

Il primo tempo si chiude con un tentativo dalla distanza di Moraca, ancora una volta controllato da Shore.

Nella ripresa è il Bologna a partire con il piede giusto, spingendo sulle fasce. Tuttavia, al 58' la Ternana passa in vantaggio grazie a una sfortunata autorete di Tucceri Cimini. Tre minuti più tardi arriva anche il raddoppio: Pirone si invola sulla sinistra e, con un gran tiro a giro, batte Shore sul secondo palo.

Il Bologna sembra accusare il colpo, ma nell'ultimo quarto d'ora rialza la testa. Prima Silvioni colpisce una traversa, poi Sondergaard riapre i giochi all'86', con un tiro al volo che colpisce il palo prima di entrare in rete.

In pieno recupero, Battelani sigla il clamoroso 2-2 facendo esplodere il pubblico di casa. Ma la gioia dura pochissimo: sull'ultima azione, un calcio d'angolo porta alla zampata vincente ancora Pirone che di testa firma il definitivo 3-2 per la Ternana e poi corre

sotto la tribuna di fede bolognese esibendosi nel gesto del silenzio, una caduta di stile di una attaccante mai offesa dalla tifoseria bolognese.

Note: Settimo centro stagionale per Sondergaard, l'ottavo nell'annata; Undicesimo gol in campionato e dodicesimo stagionale per Battelani. Quarto "gol olimpico" per Battelani in campionato.

BOLOGNA WOMEN-TERNANA 2-3

Reti: 58' (aut.) Tucceri Cimini, 61' Pirone, 81' Sondergaard, 90'+3' Battelani, 90'+9' Pirone.

BOLOGNA: Shore, Golob, Spinelli, Passeri, Nocchi (74' 24 Silvioni), Gai (78' Raggi), De Biase (64' Gelmetti), Sondergaard, Tardini, Tucceri Cimini, Battelani. - All. Pachera.

TERNANA: Ghioc, Corrado (71' Zanini), Fusar Poli, Moraca (81' Lombardo), Bonetti (90' Porcelli), Pirone, Vigliucci, Petrara, Regazzoli, Massimino, Ripamonti. - All. Cincotta.

Arbitro: Atanasov di Verona.

Danilo Billi

Comunicato Bologna Republic:

Bologna FC Women-Ternana 2-3: calcio sì, rispetto no

A Granarolo è andata in scena una partita spettacolare. Ma il rispetto? Quello no, non si è visto.

Il Bologna Women gioca col cuore, rimonta due gol alla capolista e accarezza l'impresa. Poi, quando il tempo era finito da un pezzo, arriva la beffa. Undici minuti di recupero. Undici.

Uno schiaffo alla serietà. Un insulto alla fatica di chi ha dato tutto.

Il pubblico rossoblù, ancora una volta, è stato straordinario. Tifo pulito, calore vero.

In Serie A se lo sognano.

E poi c'è Pirone.

Segna due gol, compreso quello al 99°. Fin qui, chapeau.

Ma poi cosa fa? Corre sotto la tribuna del Bologna per zittire i tifosi di casa, a favore di telecamera, così chiunque può rivedere questo gesto! Una caduta di stile enorme.

Chi conosce Valeria non si stupisce: l'arroganza ciclica che le società fanno finta di non vedere.

Così non si costruisce il calcio femminile. Così si distrugge la sua differenza più bella: il rispetto.

Diventiamo solo la brutta copia del calcio maschile più tossico.

Oggi abbiamo perso tre punti. Ma chi ha davvero perso la faccia sono altri.

Il Direttore di Bologna Republic

Danilo Billi

È disponibile il numero DICIASSETTE di



BOLOGNA REPUBLIC
lo potete leggere o scaricare al seguente link:



<https://danilobilliblog.wordpress.com/wp-content/uploads/2025/04/17.pdf>



IL CALCIO CHE... VALE FRANCESCO DELLA ROCCA



Nato a Brindisi il 14 settembre 1987, centrocampista.

Cresciuto nel vivaio, veste la maglia del Bologna in tre diversi periodi: nel 2007-08 in Serie B; nel 2010-11 in Serie A, conquistando sotto la guida di Malesani il posto da titolare come interno sinistro; e infine nel 2013-14. In totale colleziona in rossoblù 47 presenze e 1 gol. Allenatore Uefa B ed attuale Osservatore del Bologna FC 1909.

Nativo di Brindisi, ma cresce calcisticamente nel vivaio del Bologna, giocando in tre periodi diversi con la maglia rossoblu in serie B e serie A. Avrebbe mai immaginato di vedere il Bologna in Champions League?

Che sensazioni le sta muovendo?

Pensare ad un Bologna in Champions devo essere onesto non lo avrei mai pensato, credo come tanti del resto, sicuramente visto come ha lavorato la società negli ultimi anni si poteva ipotizzare a un Bologna che potesse piano piano lottare per le qualificazioni alle coppe europee come Conference o Europa League, il processo di crescita del club è evidente e sotto gli occhi di tutti.

Certamente non me lo aspettavo che potesse fare un salto così grande da arrivare addirittura in Champions. Meglio così, vedere il Bologna a un livello così alto è emozionante, c'è un atmosfera intorno alla squadra che raramente ho visto, i giocatori e il club si stanno meritando tutto sul campo e spero possano lottare per traguardi sempre più importanti e ambiziosi.

Il nuovo corso del Bologna sotto la guida di Vincenzo Italiano cosa ha portato di diverso da quello di Thiago Motta per riuscire ad ottenere dei risultati da big e una finale storica in Coppa Italia?

Il percorso di Thiago Motta è stato incredibile ed ha raggiunto un risultato storico. Italiano ha ereditato la panchina forse più scomoda da prendere perché era difficile ripetere il grande lavoro fatto da Motta, lui sta riuscendo forse anche a fare meglio, quello lo vedremo a fine stagione, chiaramente ha dovuto affrontare una stagione molto più impegnativa da un punto di vista del numero delle partite disputate, il Bologna ha giocato praticamente ogni 3 giorni fino a quando ha terminato la sua avventura in Champions, cosa che la squadra non era mai stata abituata a fare nella scorsa stagione. Italiano ha dimostrato di saper gestire anche questa difficoltà, gestendo la rosa nel migliore dei modi.

Il Bologna ha incontrato le due squadre in lotta per lo scudetto, in casa, con il Napoli ha pareggiato ed è stato vicinissimo alla vittoria, mentre con l'Inter, considerata la squadra più forte del campionato, ha ottenuto una vittoria in zona cesarini.

La squadra rossoblù con la Champions ha ottenuto quella maturità per competere con chiunque?

Sicuramente le partite di Champions sono state importanti perché hanno fatto capire quale sia il livello fuori dall'Italia, e gli servirà per il futuro se si ritroverà ad affrontare altre partite in campo europeo, me lo auguro! Il Bologna ha dimostrato di poter mettere in difficoltà chiunque, la prerogativa di questa squadra è il pressing alto e il recupero palla immediato, sicuramente gioca un calcio più verticale e diretto rispetto a quello di Thiago Motta, che proponeva un calcio più manovrato e incentrato sul possesso palla, in fase difensiva in tante partite si chiudeva nella propria metà campo aspettando l'avversario per poi ripartire.

Qual è il valore aggiunto di ogni reparto?

Io non farei distinzioni tra i reparti, ma farei più un discorso di mentalità e idea che l'allenatore ha dato alla squadra, ogni reparto è fondamentale ma devono essere collegati tra loro nella testa e nel pensiero comune.

È arrivata l'ufficialità dell'allungamento del contratto fino al 2027 di Marco Di Vaio, oltre a quella recente di Giovanni Sartori nell'area tecnica.

È la conferma delle ambizioni per continuare a competere ad alti livelli?

Sartori lo conosco poco a livello personale, sicuramente riconosco in lui una grandissima esperienza fatta da anni e anni di lavoro su livelli molto alti in diversi club italiani, dimostra di essere un gran intenditore di calcio, scegliendo sempre giocatori magari a volte poco conosciuti che sono diventati poi dei giocatori più forti e affermati, difatti di acquisti sbagliati non ne ricordo molti, spero di avere il piacere un giorno di imparare qualcosa da lui.

Marco è prima un amico, è stato il mio capitano ed ho grande ammirazione per lui, prima come uomo e poi come professionista, ha sempre dimostrato grandissima professionalità in tutto quello che ha fatto, sia da giocatore che come dirigente, dimostrando che con umiltà e voglia di fare si possono ottenere grandi risultati, è sempre stato così, un gran lavoratore, poche parole e tanti fatti!

Gli auguro il meglio e spero che possa diventare uno dei migliori dirigenti in Italia e non



solo, la strada intrapresa è quella giusta.

Nel Bologna di oggi, a centrocampo, quali sono i suoi titolari e in che posizione li colloca in una ipotetica classifica del campionato in questa stagione?

I due titularissimi ovviamente sono Freuler e Ferguson, giocatori veramente importanti. Freuler è un giocatore fondamentale per questa squadra, da sempre grande equilibrio è il cervello è l'anima di questa squadra, e lui che tiene sempre i reparti in equilibrio, sbaglia poco e niente palla al piede, mi stupisce sempre perché è un giocatore di una continuità straordinaria, difficilmente vedi fare una partita insufficiente a Freuler, è sempre un giocatore da 6.5 in pagella, davvero fondamentale! Ferguson dopo aver recuperato dall'infortunio ha avuto bisogno di un po' di tempo per recuperare la miglior forma, ed ogni tanto purtroppo qualche problema ce l'ha ancora, ovviamente anche per lui parliamo di un giocatore di livello altissimo che potrebbe giocare benissimo in una top squadra sia del campionato italiano ma anche in premier League.

Un altro giocatore un po' sottovalutato è Aebischer che quando è chiamato in causa fa sempre la sua parte, giocatore di qualità e intelligente meno appariscente di altri ma molto utile alla causa.

Se fate caso in tutte le squadre di vertice ci sono giocatori nel reparto di centrocampo molto forti solo per citarne alcuni (Ederson-De Roon) (Chalanoglu-Barella-Mikytharian) (Lobotka-Anguissa-McTominay) (Rovella-Guendouzi) (Paredes-Kone) (Locatelli-Thuram).

Il centrocampo del Bologna sta dimostrando di giocarsela alla pari con tutte queste squadre, d'altronde i punti in classifica non mentono mai.

Valentina Cristiani





A tu per tu con

DANIELA BELMONTE

***"Quel giorno il calcio femminile mi ha scelta
E non l'ho più lasciato"***

Questa volta ho intervistato Daniela Belmonte che, per chi non la conosce è una giornalista e fotografa italiana, nota per il suo impegno nel raccontare e nel promuovere il calcio femminile. Attraverso reportage, articoli e servizi fotografici, la stessa ha documentato la crescita di questo sport, unendo sempre scrittura e fotografia in uno stile autentico ed empatico.

Daniela Belmonte muove i primi passi collaborando con media locali e online, seguendo da vicino: Serie A Femminile, Coppa Italia e Nazionale, e partecipando ad eventi e dibattiti sulla valorizzazione del movimento.

Le sue fotografie catturano emozioni vere, mentre i suoi racconti restituiscono la dimensione più umana delle atlete.

Attualmente collabora con portali sportivi, porta avanti progetti personali dedicati alla vita delle calciatrici e partecipa a mostre sullo sport femminile.

Convinta sostenitrice della parità di genere nello sport, Daniela è oggi una

delle voci più credibili e appassionate del giornalismo legato al calcio femminile in Italia. Dunque, in un mondo dove ancora si fatica a dare la giusta visibilità al calcio femminile, ci sono voci che raccontano senza filtri, senza mode, ma con la forza della passione e della coerenza.

Daniela Belmonte, giornalista e fotografa salernitana, è una di queste. Il suo obiettivo e la sua penna hanno seguito la crescita di un movimento che oggi prova, finalmente, a prendersi il palcoscenico che merita.

Con lei ci siamo sentiti per telefono per un'intervista esclusiva, dove tra sorrisi, ricordi e sogni, Daniela ha ripercorso il suo viaggio dentro il calcio delle donne.

Un viaggio che è diventato, giorno dopo giorno, anche una storia d'amore personale.

Daniela, partiamo dalle origini. Come ti sei avvicinata al calcio femminile?

"È successo in un momento molto particolare, quello del lockdown, marzo-aprile 2020. Stavo guardando in TV alcune amichevoli della Nazionale femminile.

Non era programmato, è capitato per caso... Ma è stato un colpo di fulmine.

Prima come spettatrice, poi, appena si è potuto, andando sui campi veri, a Napoli e





a Pomigliano, vista anche la vicinanza con Salerno.

Da lì ho iniziato a scattare foto e a scrivere articoli per le testate con cui collaboravo.

È stato come entrare in un mondo nuovo, pulito, che mi ha subito conquistata”.

Cosa ti ha colpito di più rispetto al calcio maschile?

“La differenza nell’approccio. Sono cresciuta vedendo il maschile, dove ogni partita, anche in Serie D, sembrava una battaglia.

Nel femminile, anche quando il Napoli è retrocesso, si respirava un clima completamente diverso, sereno, rispettoso. Ho sentito subito che quello era il mio posto”.

Con quali giocatrici hai avuto i pri-

mi rapporti più stretti?

“Tutto è nato a Pomigliano, proprio durante il mio lavoro di fotografa. I legami umani si sono creati spontaneamente e non si sono mai spezzati, anzi si sono allargati negli anni. Poi, quando sono entrata nell’ufficio stampa del Napoli Femminile nell’anno della promozione in Serie A, ho avuto modo di girare tutta Italia.

In quel viaggio ho conosciuto anche atlete che oggi giocano nel tuo Bologna, come Angela Passeri e Giorgia Spinelli. Sono rapporti che vanno oltre il campo, fatti di stima e rispetto reciproco”.

A livello giornalistico segui più la Serie A o la Serie B?

“La Serie B, sicuramente. Seguo da vicino squadre come la Ternana e la Vis Mediterranea, soprattutto in questa stagione 2024-2025. Sono realtà che meritano attenzione e che racconto con grande piacere”.

E come fotografa? Quali squadre ti ispirano di più?

“La Lazio è quella con cui ho legato di più, anche per la disponibilità che ho trovato. Ma seguo tantissimo anche il Napoli e la Roma, sia per motivi logistici che affettivi. Con alcune giocatrici c’è davvero un bel rapporto umano, ed è questo che fa la differenza anche nei miei scatti”.

Qual è, secondo te, l’anima vera del calcio femminile?

“La purezza. La serenità dei gruppi, il rispetto, il tifo sano. Mi ricorda il rugby: finita la partita, finisce tutto lì, senza rancori, senza violenza. È questo il vero valore aggiunto del calcio femminile. Spero che crescendo non perda mai questa sua anima”.

Di recente sei stata anche protagonista nel libro “Quote Rosa” di Valentina Cristiani. Come è nata questa collaborazione?

“Valentina mi ha contattata tramite Instagram, voleva parlare di colleghe che vivevano il calcio da donne, in un mondo prevalentemente maschile.

Ci siamo conosciute, mi sono fidata di lei, e da lì è nata non solo una collaborazione, ma

anche una bella amicizia. È stato un onore fare parte di quel progetto”

Ti capita ancora di partecipare a live o trasmissioni?

“Sì, prima conducevo Urban Zone Sampdoria, vista la mia fede blucerchiata, e avevo anche uno spazio dedicato al calcio femminile in una trasmissione televisiva che, purtroppo, oggi non esiste più.

Adesso, quando mi arrivano inviti compatibili con i miei impegni, partecipo volentieri: ogni occasione è buona per raccontare il calcio femminile”.

Da donna, com'è lavorare anche nel calcio femminile, dove comunque la presenza femminile nei media è ancora ridotta?

“Le colleghe sono ancora pochissime, si contano sulle dita di una mano. Personalmente mi sono sempre trovata bene con i colleghi maschi, ma credo sia fondamentale che con la crescita di questo sport aumentino anche le “quote Rosa”; negli staff e nelle redazioni. Serve per un confronto alla pari, serve per dare voce a chi il calcio lo racconta e lo vive in modo diverso, magari più empatico”.

Chiacchierando con Daniela si capisce che il calcio femminile non è solo un lavoro, ma una scelta di vita. Una scelta di cuore, fatta in un momento buio per il mondo intero è diventata, per lei, una luce quotidiana.

In ogni suo scatto, in ogni suo pezzo, c'è il rispetto profondo per queste ragazze che inseguono un pallone e un sogno. E c'è la consapevolezza che raccontarle, con onestà e passione, sia oggi più che mai un gesto necessario.

Daniela Belmonte non ha solo raccontato il calcio femminile.

Lo ha guardato negli occhi. E, semplicemente, ha deciso di restarci.

Daniilo Billi





BOLOGNA IN DELIRIO PER LA FINALE

Code all'alba, notti insonni e server in tilt per un sogno lungo 51 anni

Dalle primissime ore del mattino del 30 aprile, Bologna ha smesso di essere una città come le altre. Si è trasformata in un cuore collettivo che batte all'unisono per un solo obiettivo: esserci. Esserci il 14 maggio allo Stadio Olimpico di Roma, per spingere il Bologna FC verso un sogno che la città culla da oltre mezzo secolo. La finale di Coppa Italia contro il Milan non è solo una partita: è un rito laico, un atto di fede, un risarcimento atteso da generazioni.

L'ultima volta era il 1974. Da allora, 51 anni di attese, retrocessioni, salvezze sudate, sogni infranti. Fino a oggi. Fino a questa stagione meravigliosa in cui tutto sembra possibile. E Bologna, che vive di calcio come poche altre città, si è fatta trovare pronta. Alle 10 in punto, quando Vivaticket ha aperto la finestra riservata agli abbonati, la risposta è stata travolgente: in pochi minuti le code virtuali hanno raggiunto numeri altissimi, con decine di migliaia di persone collegate contemporaneamente, un'enormità. I server sono andati in tilt: schermate bloccate, attese infinite, crash improvvisi, utenti espulsi a un soffio dall'acquisto. Nel frattempo, nel mondo reale, ecco un'altra scena: una Bologna ancora addormentata si è risvegliata tra code chilometriche davanti ai punti vendita autorizzati. Alle 6 del mattino già decine di persone in attesa, qualcuno arrivato nel cuore della notte. Sedie pieghevoli, coperte, termos di caffè, giornali, tablet: come l'alba di un concerto rock, non la corsa a un biglietto di calcio. E invece sì: perché qui, il calcio è cultura, è sangue, è identità.

Le sedi dei Bologna Club – dal Pratello alla Bolognina, da Barca a Savena, da Dozza al centro storico – sono state prese d'assalto. Alcuni responsabili hanno raccontato di aver ricevuto richieste fin dalle 4 del mattino. Persone di tutte le età, famiglie intere, anziani, bambini, chi non ha mai smesso di crederci e chi ha riscoperto la propria fede rossoblu grazie a questa stagione magica. C'è chi ce l'ha fatta e oggi stringe il biglietto come un talismano, e chi invece lancia appelli sui social, sperando in una rivendita, in un contatto, insomma in un miracolo.

E non è finita qui: dal sei maggio partirà la vendita libera, ma si prevede che durerà pochissimo. I biglietti a disposizione sono oltre 30.000 per ciascuna tifoseria, ma la richiesta reale per la parte bolognese è superiore. Il Comune ha già ricevuto decine di richieste per l'installazione di maxischermi nelle piazze simbolo della città, da San Francesco a piazza Maggiore.

I Bologna Club si stanno coordinando con bar, circoli, persino parrocchie per permettere a tutti di vivere questo momento storico insieme.

La città sta vivendo un'energia che ricorda le estati mondiali, ma con un'intensità più intima, più viscerale. In fondo, il Bologna è parte della vita quotidiana di chi ci è cresciuto accanto. È nei racconti dei nonni, nei cori delle curve, nei pomeriggi passati al Dall'Ara sotto il sole o la pioggia, nelle domeniche segnate dal fischio d'inizio.

Questa finale è molto più di una partita: è il punto di arrivo e di partenza di una comunità intera. È il riscatto sportivo e simbolico di una squadra e della sua gente. È il sogno collettivo che da 51 anni dormiva sotto i portici e ora si è svegliato, forte, impaziente, pronto a correre verso Roma.

Chi ha un biglietto lo stringe forte. Chi non ce l'ha, si prepara comunque a vivere tutto, fino all'ultimo minuto. Perché in questa storia, nessuno vuole restare fuori.

Il Bologna c'è. E stavolta, c'è con tutta la sua anima.

Rosalba Angiuli



LA LIBERAZIONE DI BOLOGNA

Nelle prime ore del 21 aprile 1945, le truppe alleate entrarono a Bologna senza incontrare resistenza, poiché tedeschi e fascisti avevano abbandonato la città la notte precedente. Le forze liberatrici comprendevano il 2° Corpo Polacco dell'8ª Armata Britannica, le divisioni USA 91ª e 34ª, i Gruppi di combattimento italiani "Legnano", "Friuli" e "Folgore", e la brigata partigiana "Maiella". Nel pomeriggio, le Brigate partigiane "Giustizia e Libertà di Montagna" e "7ª Modena" entrarono in città, accolte con entusiasmo dalla popolazione.

Il Ruolo dei Partigiani

I partigiani bolognesi furono determinanti nella liberazione della città. Nonostante l'uccisione del messaggero Sante Vincenzi, incaricato di consegnare l'ordine di insurrezione, i gruppi partigiani agirono autonomamente, contribuendo in modo significativo alla liberazione. Il 25 aprile 1945, i partigiani sfilarono in via Indipendenza e in Piazza Maggiore, consegnando le armi alla Military Police alleata, in una cerimonia che simboleggiava la fine della lotta armata e l'inizio di una nuova era di libertà.

Luoghi della Memoria

Il Sacrario dei Partigiani in Piazza Nettuno nacque spontaneamente il 21 aprile 1945, quando i familiari delle vittime iniziarono ad affiggere fotografie dei loro cari sul muro esterno del Palazzo Comunale, luogo di numerose fucilazioni durante l'occupazione. Nel 1959, fu inaugurato il Monumento-Ossario ai Caduti Partigiani, progettato da Piero Bottoni, che ospita i resti di 500 partigiani e simboleggia il loro sacrificio per la libertà.

Eredità e Commemorazione

Bologna, insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza, continua a onorare la memoria dei suoi partigiani attraverso cerimonie, monumenti e iniziative culturali. Il 25 aprile, Festa della Liberazione, è celebrato con eventi che coinvolgono l'intera comunità, ricordando il coraggio e il sacrificio di coloro che lottarono per la libertà e la democrazia.

La liberazione di Bologna rappresenta un capitolo fondamentale nella storia della Resistenza italiana, testimoniando il valore della solidarietà e della determinazione nella lotta contro l'oppressione.

A cura di Rosalba Angiuli

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Segafredo Bologna.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 32320/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

COMPLEANNI...

Questa settimana abbiamo festeggiato la nascita di

Giocatore	Data di nascita	Presenze	Punti
Stefan Markovic	25/04/1988	101	618
Giovanni Allodi	25/04/1996	1	0
Bill Wennington	26/04/1963	122	1459
Deividad Gailius	26/04/1988	71	380
Ilian Evtimov	28/04/1993	42	144
Corrado Bianconi	28/04/1994	13	0
Pierluigi Portesani	29/04/1991	49	125
Marty Byrnes	30/04/1996	35	472
Dimitri Lauwers	30/04/1988	10	19
Simone Mantoan	30/04/1990	2	0
Mario Chiusolo	30/04/1991	5	0

NETTO SUCCESSO CONTRO VARESE



Credit Photo Virtus Segafredo

Contro Varese Clyburn si butta dentro e dopo 4 secondi è già in lunetta: 1 su 2 e 1-0. Inizia lì un digiuno bianconero di quasi 5 minuti e per fortuna che i lombardi pasticciano e sono avanti solo 1-5. Isaia accorcia da tre, 4-5, ma gli ospiti stanno avanti e toccano il più sei, 11-17. Belinelli prende fallo sulla tripla ma mette solo due liberi, 13-17 al 10'. Shengelia, canestro e due liberi, poi Belinelli e Pajola da tre, di nuovo Toko da due: un 12-0 di inizio periodo, 14 con i liberi del capitano a fine primo quarto, 25-17. Varese torna pari a quota 28, ma subisce tre triple in sequenza di Hackett, Polonara e Belinelli, 37-28 dopo un 9-0 di parziale. Morgan allo scadere chiude un 8-0, 45-30 al 30'. Il terzo periodo inizia con un 10-2, lanciato dalle triple di Hackett e Clyburn, 55-32. Varese torna a meno 15, 60-45, ma Bologna risponde con una schiacciata di Shengelia, un'altra di Clyburn che si fa tutto il campo dopo il rimbalzo in difesa, e una tripla dello stesso Will, 67-45. L'80-50 di fine

terzo quarto è firmato da oltre l'arco da Belinelli. Yn 2+1 di Diouf firma il 97-57, Akele il 104-64 poi la gara termina 104-67 con 14 punti di Shengelia, Clyburn e Morgan, 13 di Belinelli, 10 di Polonara, 9 di Diouf, 8 di Akele, 7 di Cordinier, 6 di Zizic, 5 di Pajola (anche 9 assist, 6 rimbalzi, 2 recuperi), 4 di Hackett. Non entrato Holiday. Varese ha tirato il primo tiro libero nell'ultimo quarto, per un tecnico a Pajola; alla fine saranno 5 tiri dalla lunetta per i varesini.

BILL WENNINGTON

Bill Wennington, due anni a Bologna, uno scudetto, con un playoff eccezionale di Bill, poi l'esperienza NBA a Chicago con i tre titoli vinti. Per raccontare Bill niente di meglio che riportare stralci di un'intervista che fece molti anni dopo, quando non giocava più ma era radiocronista ufficiale dei Bulls. "A Bologna I primi mesi furono difficili. Giocavo malino, portarono un altro americano (Irving Thomas, ndr) per farmi sentire in bilico, ma lo distrussi in allenamento. Ricordo che a fine gennaio Ettore Messina volle avere un faccia a faccia. Mi disse "Bill, sei strano, giochi bene solo quando tutti i giornali ti danno per spacciato". Ma io non avevo idea che mi volessero tagliare. Del resto, l'italiano non lo capivo, e con i miei compagni non parlavo tanto. Mia moglie era incinta, io mi ero trasferito in Europa per la prima volta. L'adattamento fu difficile, vidi mio figlio quindici giorni dopo la nascita. Siccome non potevo saltare partite, doveti fare Bologna-Sacramento e ritorno nel giro di 48 ore. Un massacro. Non ero abituato a giocare con un altro lungo, al college e in Nba ero sempre stato il centro. E alla Virtus invece giocavo assieme a Binelli. Peraltro l'unico giocatore che conoscevo, visto che avevamo fatto lo stesso liceo, a New York. Fu bravo Messina a sperimentare vari assetti. Quello giusto lo trovò tenendo Gus vicino a canestro e mandando me in post alto, dovevo poter tirare o riaprire il gioco. Ricordo che in primavera Messina disse "Ci ho messo un anno a capire come giocare con te, forse non sono un grande allenatore". Ma fu proprio così che mi utilizzò anche Phil Jackson ai Bulls. Messina era esigente, bravissimo a gestire gli equilibri in spogliatoio. E maniacale nei dettagli: se sbagliavi una rotazione, te lo faceva notare subito, e non sempre in maniera simpatica. Ogni tanto partivano urlacci e parolacce, ma sempre nell'interesse della squadra. E il risultato finale era sempre lo stesso: tirare fuori il meglio da ciascuno di noi. E infatti nel secondo anno spazzammo via Treviso, in quello che è stata, di fatto, la mia prima vittoria in carriera. Ancora oggi, dico di aver vinto quattro titoli in vita mia. Quando la gente mi guarda senza capire, racconto dei miei anni a Bologna. Mi hanno rigenerato. L'esperienza alla Virtus mi ha allungato la carriera. Arrivai dopo una stagione a Sacramento deprimente, con una sola vittoria in trasferta, poco spazio, in un ambiente rassegnato. Non ero più abituato a giocare tanto, ma Bologna mi restituì la gioia e la condizione, gettando le basi per quello che sarebbe venuto dopo. Bologna rappresenta la prima volta in cui ho vissuto in una città vera. Assurdo per un nordamericano, vero? Eppure prima avevo sempre vissuto nei suburbs, dove la vita scorre monotona. E invece qui mi ritrovai in ambiente dinamico, internazionale. Ricordo Luciano, cameriere del ristorante "la Grada". Diventammo amici, mi incoraggiò molto nei momenti difficili. Il calore della gente è qualcosa che non dimenticherò mai. Ai tempi c'erano solo due stranieri per squadra, eri più motivato a esplorare i posti, conoscere la gente del luogo. Gus me ne aveva già parlato. Quello che fu una sorpresa, invece, era la rivalità della Fortitudo. In Usa le rivalità cittadine esistono al college, non in Nba. A Bologna, invece, mi ritrovai in mezzo a una cosa mai vista. E ai tempi la Fortitudo era persino in A2 e non giocava contro di noi. Eppure andavo in giro, e mi sentivo dare del campione o del cretino a seconda della fede di chi avevo davanti. Per Pete Myers, che allora giocava alla Mangiaebevi e poi sarebbe stato mio compagno ai Bulls, era l'opposto. Una dinamica bellissima, io e Pete ne parlavamo sempre".

Ezio Liporesi



Credit Virtuspedia



VIRTUS, SANTA LUCIA E LICEO GALVANI

UNA STORIA DA NOBEL



Il 9 aprile in Santa Lucia sono state assegnate le benemeritenze del CONI per l'Emilia Romagna. Il presidente della SEF Virtus, Cesare Mattei ha ricevuto la stella di bronzo (la SEF è stella d'oro dal 1967). Andiamo a ritroso con la storia. Il 17 gennaio 1871 Emilio Baumann fonda la Società Sezionale di Ginnastica in Bologna, il 17 gennaio 1871, in una sera di una grande nevicata, al numero sei di via San Domenico (oggi via Garibaldi) dove c'era la Scuola Tecnica. Cesare Augusto Puviani viene nominato presidente. Resterà in carica meno di un anno sostituito poi dallo stesso Baumann.

Naturalmente la Società viene aggregata alla Federazione delle società ginnastiche fondata anni prima da Baumann. La Scuola Tecnica San Domenico è anche sede della prima palestra. Nello stesso anno vede la luce anche la Lega per l'educazione del Popolo: la fondano Raffaele Belluzzi, Quirico Filopanti, che avevano combattuto al fianco di Garibaldi (Belluzzi sarà anche presidente del museo del Risorgimento) e Giosuè Carducci che ne diviene presidente e resterà in carica fino al 1873, poi sostituito dallo stesso Belluzzi. La Società Sezionale di Ginnastica di Baumann e la Lega di Carducci incroceranno presto i loro destini.

Nel 1872 Baumann introduce lo sport nella scuola elementare, superando molte difficoltà. Nel frattempo Gioacchino Pepoli, già Sindaco di Bologna e Senatore del Regno, aveva concesso come palestra alla Società Sezionale di Ginnastica la Chiesa di Sant'Agata in Piazza del Francia, in pratica dove sorge oggi il Palazzo della Posta in Piazza Minghetti. Anche questa era una sistemazione un po' angusta e il problema della palestra era comune anche alla Lega di Carducci. Quest'ultimo propone la fusione con la Società Ginnastica, che però rifiuta, rivendicando un'autonomia che sarà una caratteristica che si ritroverà nel corso della storia. Tra le due società nasce però una collaborazione, citiamo lo stesso poeta: "Spinta dallo stesso lodevole fine ha esibito alla Lega tutti gli attrezzi della sua palestra, purché questa trovi e dia un adatto locale".

In pratica uno scambio: la Lega chiese un locale al Comune, pronta a dividerne l'uso, le spese di manutenzione e di completamento degli attrezzi con la Società Ginnastica, in cambio del materiale che quest'ultima le ha fornito. Il 15 maggio 1873 il Sindaco Tacconi firma un accordo con Adelfo Grosso (nel frattempo divenuto presidente della Società Sezionale di Ginnastica) e assegna come palestra la Chiesa di Santa Lucia, che sarà casa della Società fino al 1944 (tranne un periodo in cui fu requisita in occasione della prima guerra mondiale). Sempre nel 1873 compaiono nello stemma le quattro F che rappresentano il ginnasta nei suoi valori: fermo, franco, forte, fiero. Le quattro F compaiono sulla maglia celebrativa dei 25 anni dell'Eurolega che la Virtus ha indossato nelle ultime gare europee.

A Giosuè Carducci fu assegnato il premio Nobel per la letteratura nel 1906, tre anni dopo quello per la Fisica fu assegnato a Guglielmo Marconi, che aveva avuto come professore Augusto Righi, al quale è intitolato un altro liceo bolognese nella cui palestra le V nere si allenavano quando, nel secondo dopoguerra, giocavano le gare in un altro tempio della pallacanestro bolognese, la Sala Borsa.

In quegli anni Cinquanta qualche gara di campionato fu giocata anche alla Piscina dello

Stadio, già in precedenza luogo di gare amichevoli. Ma torniamo alla Santa Lucia che divenne campo della Virtus Pallacanestro dalla sua nascita fino al 1944. D'altra parte in Santa Lucia c'era l'ufficio del Segretario Generale Mario Negroni (padre dei giocatori Carlo e Cesare pluriscudettati), dove alcuni ragazzi dell'atletica erano andati a chiedere nel 1929 un campo per potersi cimentare in quella nuova disciplina. Nel 1860 era nato il Liceo Galvani (in realtà fu intitolato a Galvani solo nel 1865).

Nell'anno scolastico 1982/83 il Liceo si trasferì in via Castiglione a fianco della Santa Lucia. La squadra del Galvani fu anche avversario delle V nere nei primi campionati locali. Molti giocatori abitavano in via Castiglione o nelle immediate vicinanze.

Ancora oggi il Liceo mantiene un legame con la pallacanestro: alcuni anni fa Massimo Antonelli, ex giocatore della Virtus (campione d'Italia nel 1976) e fondatore di Tam Tam si collegò da Castel Volturno con una classe del Liceo per raccontare la sua esperienza; Sulla newsletter n. 5 dell'aprile 2021 del Liceo Luigi Galvani un link rimanda alla pagina di Antoine Rigaudeau di Virtuspedia; nel mese di febbraio sul giornalino della scuola è uscita un'intervista ad Achille Polonara.

Ezio Liporesi

INTERVISTA AD ACHILLE POLONARA



Lo sport torna su Prometeo anche questo mese, ma con un ospite speciale: Achille Polonara. Achille Polonara è un grande atleta, giocatore della Virtus Bologna, che può vantare varie esperienze all'estero in squadre europee di alto livello, ma è anche un uomo sorridente disponibile a rispondere a tutte le nostre domande: ecco cosa è emerso dal faccia a faccia con il 33 bianconero.

Quando hai capito di poter diventare un giocatore di basket di questo livello?

Da quando avevo 15 anni, quando mi sono trasferito dalla città dove sono cresciuto, Ancona, a Teramo, che aveva una squadra in serie A, ho avuto sempre in testa l'obiettivo di fare il giocatore, che per me ha sempre significato giocare in serie A. Anche quando andavo a scuola e i professori mi chiedevano che cosa avrei voluto fare dopo il liceo, io rispondevo che non sarei andato all'università perché volevo giocare. Naturalmente ci sono anche alcuni che riescono a fare sia l'una che l'altra, ma io ho sempre voluto concentrarmi al cent per cento sul basket.

Come sei riuscito a conciliare il rapporto scuola-sport?

Non è stato facile, soprattutto perché alcuni professori non accettavano il fatto che alcuni giorni non fossi pronto per un'interrogazione o per una verifica. Ma per fortuna ho sempre incontrato presidi, specie a Teramo dove il basket è uno sport molto seguito, che sapevano che ero un giocatore e che non avevo potuto studiare perché avevo fatto dei giorni fuori con la squadra e mi venivano incontro.

Dopo molte esperienze in vari club italiani come Varese, Reggio Emilia e Sassari, hai deciso di trasferirti all'estero, al Baskonia. È stato difficile prendere



questa decisione e cosa hai imparato dalle tue esperienze nelle squadre estere dove hai giocato, come Zalgiris o Efes?

È stato un treno su cui secondo me dovevo salire. Questa possibilità mi è stata data a 27/28anni, quando non ero più un ragazzino, e sapevo benissimo che sono occasioni che ti capitano e devi cercare di coglierle perché non sai se ti capiteranno di nuovo in futuro. Era una chance in Eurolega che fino ad allora non avevo mai avuto, quindi ho voluto accettare questa sfida anche se sapevo che avrei giocato poco all'inizio, che sarei andato a vivere in un altro paese e, quindi, che sarebbe

stato complicato. Ma sono abbastanza competitivo, mi piacciono le sfide e ho accettato volentieri.

Visto che hai giocato in squadre di alto livello, quali sono stati gli avversari o le squadre più difficili che hai affrontato nella tua carriera?

Ci sono tanti palazzetti dove è difficile vincere e giocare, dove il tifo si sente molto più che qui a Bologna perché possono ospitare oltre il doppio dei tifosi. Il palazzo più difficile sicuramente è quello del Partizan, a Belgrado, infatti poche squadre riescono a vincere là, anche se noi quest'anno e l'anno scorso ce l'abbiamo fatta: il pubblico è proprio a bordo campo, è veramente impressionante.

Quale reputi essere il compagno di squadra più forte con il quale hai giocato o che ti ha colpito maggiormente?

È una bella lotta: ce ne sono tantissimi, forse Shengelia, che era anche al Baskonia. E poi è il mio compagno di ruolo, quindi direi lui.

Se potessi scegliere un momento della tua carriera da rivivere quale sarebbe e perché?

L'estate del 2021, quando abbiamo fatto il preolimpico in Serbia. L'Italia non arrivava alle Olimpiadi da diciassette anni, quindi è stato un risultato storico perché nessuno credeva in noi, anche noi stessi ci credevamo poco. Alla fine però siamo riusciti a qualificarci ed è stata un'esperienza unica, anche se mi è dispiaciuto che purtroppo si sia disputato a porte chiuse per il fatto del covid.

A proposito della Nazionale, cosa si prova a vestire la maglia azzurra?

Sicuramente è sempre una grande emozione, che sia indossarla per un allenamento o per una competizione più importante. Essere chiamato a rappresentare il tuo paese è sempre bello e sono sempre orgoglioso di farlo ogni volta che mi viene data la possibilità.

Quali sono le tue aspettative riguardo all'Europeo che si disputerà in estate?

Naturalmente sappiamo che ci sono squadre più attrezzate di noi. Noi andiamo d'accordo sia dentro che fuori dal campo e si è creata una specie di famiglia, partendo dall'allenatore, Pozzocco, e tutti gli altri giocatori. Questo deve essere il nostro punto di forza.

Ogni volta che vesti la maglia azzurra ritrovi il tuo amico Marco Spissu, con

cui hai giocato alla Dinamo Sassari. Com'è nata l'amicizia tra Gaspare e Orazio?

Appena ho firmato a Sassari neanche ci conoscevamo. Ma si è subito creato un legame molto forte, siamo sempre stati molto connessi anche fuori dal campo, andavamo insieme a cena, andavamo in giro assieme nei gironi di riposo. Ci siamo subito trovati. Poi ci siamo ritrovati in Nazionale dove abbiamo stretto proprio un rapporto fraterno. Ci capita di andare in vacanza insieme, sono anche stato al suo camp. Ogni volta che possiamo non perdiamo l'occasione di fare qualcosa insieme.



Qual è il consiglio più importante che hai ricevuto nella tua carriera?

Mi è stato dato da tante persone in più occasioni: fare tutto, ogni allenamento e ogni partita, divertendomi e non pensare troppo ai momenti più difficili, che ci sono nel basket e nella vita, in cui vedi tutto nero: bisogna stare tranquilli e guardare sempre il lato positivo.

In futuro ti piacerebbe rimanere nel mondo del basket come allenatore, dirigente o in qualche altro ruolo?

Ci ho pensato poche volte fino ad adesso e la risposta è no. Voglio giocare ancora qualche anno, ad oggi direi di no, ma magari tra un anno cambierò completamente idea.

Hai una routine nel giorno della partita o qualche particolare scaramanzia?

Non sono scaramantico, come routine invece seguo quella che segue ogni giocatore: faccio allenamento la mattina, poi vado a casa o in hotel per mangiare, dormo un'oretta e mezza, faccio merenda e poi vado al palazzetto. È una routine abbastanza classica che molti altri giocatori hanno.

C'è un motivo particolare per cui hai scelto il numero 33, un giocatore a cui ti sei ispirato per sceglierlo?

Non volevo scegliere il classico numero 23 di Michael Jordan e LeBron James, o il 24 di Kobe Bryant. Ho scelto il 33 perché mi piace il numero 3 e per due giocatori che giocavano tanti anni fa, Larry Bird e Scottie Pippen.

Oltre al basket hai altre passioni?

Mi piace guardare il calcio. Provo ad andare allo stadio, anche se non è facile, quando il Bologna gioca in un giorno diverso da noi. E poi anche il tennis.

***di Caterina Giardini 4 L, Clara Musi 1 H, Pietro Barbi 4 I
- Prometeo edizione LXII - Liceo Luigi Galvani - 02/2025***



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Vittoria



Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna